

A 10

CARITEA
REGINA DI SPAGNA



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 646
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

10536

CARITTA

REGINA DI SPAGNA

DRAMMA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

Nell' S. e R. Teatro

dei Virtuosissimi

SIGG. ACCADEMICI ROZZI

LA PRIMAVERA DEL 1844.



SIENA

NELLA TIPOGRAFIA MUCCI



CONSERVATORIO	DI MUSICA B. MARCELLO	VENEZIA
	FONDO TORREFRANCA	
	LIB. 646	
BIBLIOTECA DEL		

ATTORI

CARITEA

Sig. Giuseppina Berlam, Massai

D. ALFONSO Re di Portogallo

Sig. Ercole Antico

D. DIEGO, sotto il nome di PIRRO d'Aragona
Figlio di

Sig. Emma Spada

D. FERNANDO, Vecchio Capitan Generale
Spagnuolo

Sig. Antonio Del-Vivo

D. RODRIGO, altro Capitan Generale, e
Ambasciatore di CARITEA

Sig. Giuseppe Romanelli

CORRADO, Uffiziale Superiore Portoghese

Sig. Ferdinando Taddei

Coro di Cavalieri Spagnuoli
e di Guerrieri Portoghesi
Soldati Spagnuoli
Soldati Portoghesi
Soldati di DIEGO
Popolo.

*La Scena è in Toledo e sulle rive del Tago
al Campo di D. Alfonso.*

Poesia del Sig. Cav. POLA

Musica del Celebre Sig. M.^o SAVERIO MERCADANTE,

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra

Sig. Raffaello Savini

Maestro al Cembalo, e Direttore delle Opere

Sig. Giov. De-Rittelfels.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Appartamenti Reali.

*Coro di Cavalieri Spagnuoli, che entrano da una
parte frettolosamente; dall'altra parte opposta
entra Rodrigo.*

Coro **A**h! Caritea dov'è?
Pien di baldanza
Il Lusitano Re
Sul Tago avanza.

Rod. Che mai dite? Oh Ciel, che intendo!
Dunque in arme più tremendo
Il Lusitano Re
Sul Tago avanza?
Misera Patria nostra,
Chi mai ti salverà!
Propizio Dio, ti mostra,
Abbi di noi pietà.

Coro Il fero Lusitan,
Che aspira al doppio regno.
Di Caritea la man
Chiede di pace in pegno.

SCENA II.

Caritea esce con Don Fernando.

Car. Mai non l'avrà quel perfido;
Sua non sarò giammai,
Spento è quel sol che amai,
Da un ferro traditor. *(volendo ricor-
dare a D. Fernando la morte del di lei
amante D. Pompeo, ucciso dal di lui figlio
D. Diego.*

4
Fer. Dopo due lustri, ah! misero,
Che piango errante un figlio,
Non cangia mai consiglio
Il tuo fatal furor?)
Rog. Dopo due lustri il misero,) *verso D. Caritea.*
Che piange errante un figlio,
Non cangia mai consiglio
Il tuo fatal furor?
Car. Pace non ha quest' anima
Fin che il crudel respira;
Sento, che avvampo d' ira
Quanto avvampai d' amor.
Coro Alla patria sventurata
Dona alfine un Padre, un Re;
Per lei trema, sciagurata,
Se non sai tremar per te.
Car. Io tremar? Caritea? Ah! che mai dite...
Se Ispani siete, il mio valor seguite.
Car. Rod. Mano all' armi. Nel fianco nemico
e Fer. Trovi il brando la calda vendetta;
Là sul campo vittoria ci aspetta,
Alza il grido fra l' armi l' onor.
Coro Vittoria ci aspetta
All' armi, all' onor.
(i Cavalieri partono.
Car. Sia tua cura, o Fernando, i prodi miei
Tutti disporre al gran cimento. Io vado
Le virili a indossar vesti guerriere;
Sotto alle mie bandiere
Militerà il valor; ch' ove si pugna
Pei santi lari e per le patrie mura,
Di novello vigor ci arma natura.
Rod. Ma il tuo bando regal' che la tua destra
Promette in premio a chi daratti estinto
L' uccisor di Pompeo, che tanto amavi.
Spogliè Iberia di bravi.

5
Fer. Contro il proscritto mio figlio infelice
Tutti i giovani eroi mosser bramosi
Di meritarti, e intanto
La Patria orba di lor si strugge in pianto.
Car. Qual dritto, accampa
Alfonso il Lusitan dal folle orgoglio
Di volere la mia mano? . . . A lui, Rodrigo
Va ancor nunzio di pace, ove acconsenta
Di sgombrar la mia terra;
Ma s'ei persiste in suo pensier di guerra,
Digli, che questa man cara può forse
Provar troppo a suo danno;
Ch' usa il brando a trattar, le ingiuste offese
È di punir capace. . .
Lo consiglia a partir, lasciarci in pace.
(*Caritea parte da un lato, e Rodrigo e*
D. Fernando da un altro.

SCENA III.

Accampamento di *D. Alfonso* in vicinanza del
Tago. Di lontano vedesi la Città di Toledo
La tenda principale di *D. Alfonso*, che stà da
un lato, sarà praticabile e grandiosa internamente.

Diego in armatura con un *Scudiero*

Die. Quelle son pur le patrie arene, quelle,
(*indicando da lungi Toledo*
Che da lungi torreggiano superbe,
Di Toledo le mura. — Oh vista! Oh dolci
Di natura e di amor soavi affetti!
Lasso! Il padre chi sa, se ancora è in vita,
Se non l' uccise il duol di mia partita! —
È la crudel, che del mio sangue ha sete,
Troppo cara e fatal, chi sa se ancora
M' odia quanto io pur l' amo! — Ah si vicina,
Piena avrai tua vendetta!
Di vederti e morir desio m' affretta.

Ah! Se estinto ancor mi vuoi
 Se pietade ancor non senti
 Almen sotto i sguardi tuoi
 Deh! mi lascia o Dio morir
 Nel tuo seno Padre amato
 Vengo a scior gl'estremi accenti
 Il rigor d'avverso Fato
 Son già stanco di soffrir.

Ma pure il cor
 Non so perchè
 Tremar non sà,
 Forza d'amor
 Eguale a Te
 Nò nò non si dà.

SCENA IV.

*Corrado esce fuor dalla tenda di D. Alfonso,
 e detto*

Cor. Straniero Cavalier, a questa tenda
 Qual ti guida desir? Se non m'inganno,
 Tu sei d'armati condottier?

Die. Non erri.
 Capitan di ventura, io meco adduco
 Dall'Itale contrade armato stuolo
 Di valorosi

Cor. Il nome tuo?

Die. Perdona:
 Chiedo del Re s'è a lui parlar concesso.

Cor. Lo vedrai; ma per or di qui non lungi
 Ti compiaci aspettar.

Die. Ebben m'arrendo;
 Tu cortese sarai:

Cor. Verrò!

Die. T'attendo

(si ritira col suo Scudiero)

SCENA V.

*S'apre la gran tenda di D. Alfonso. Al suono
 dei bellicosi strumenti tutta l'armata si mette
 in movimento nell'atto che sorte D. Alfonso
 preceduto da un Coro di Guerrieri.*

Coro Vieni, Campion terribile,
 Ad animar le schiere
 Pronte a pugnar.
 Le trombe a nostri cantici
 S'accordino guerriere:
 Mano all'acciar.

Alf. Eccomi a voi, miei Lusitani. Oh! quanto
 M'empie di gioja il rivedervi lieti,
 Pel favore di vittoria.
 Ah! sì più che l'amor, la vostra gloria
 Mi fu sprone al cimento.
 Vostra mercè tra poco
 L'altera figlia dell'Ispano Soglio
 Dovrà depor quell'ostinato orgoglio.

Nel lasciar le natie sponde
 Voi giuraste a me d'intorno
 Alla Patria far ritorno
 Fra le palme, fra gli allori
 Vi guidai del Tago in riva
 A mercar novella gloria;
 Voi correte la vittoria,
 Io 'l compenso dell'amor.

Cor. Coglierem noi la vittoria,
 Tu il compenso dell'amor.

Alf. Amor tra l'armi,
 Che il cor m'accende,
 Maggior mi rende
 Nel mio valor.
 Par, ch'egli al lampo
 Del vostro brando
 Mi chiami in campo
 Trionfator.

Coro Al vivo lampo
Del nostro brando,
Ti mostra in campo
Trionfator. (*il Coro parte.*)
Cor. Havvi un Duce stranier, Sire, che chiede
L'accesso a Te
Alf. Fa, che s'inoltri.

SCENA VI.

Diego e detti

Die. Al Magno
Duce de' Lusitani, or si presenta
Don Pirro d' Aragona
D' armati condottier. Sotto il vessillo
De' Viscontei Colubri acquistai fama:
Ora in patria di figlio amor mi chiama:
Alf. Ma che Chiedi?
Die. Dopo un lungo cammin d' uopo i miei fidi
Han d' un qualchè riposo. In riva al Tago
Del dì cadente, e del venturo in parte
Bramo accampar, se mel concedi.
Alf. Resta
Sulla destra del fiume
Tutto il venturo dì. Forse che in questo
Per mio trionfo ai piedi miei prostrata
Vedrai colei, che la mia man ricusa.
Die. Caritea? (*con vivacità*)
Alf. La conosci?
Die. E v'è chi ignori (*rimettendosi*)
Cotanto nome?
Alf. Stolta!
D' un estinto amator sul freddo marmo
Pianse assai per due lustri; oggi al sno pianto
Fine porrà di mia vittoria il canto
Ma qual è questo suon?
(*Suono di trombe. Corrado s'affaccia all'uscite
della Tenda.*)

Cor. La tromba annunzia
Del campo un messaggier.
Alf. Vanne Don Pirro:
I tuoi ristora in securtà! (*Diego parte*)
S' avanzi
L' illustre messaggier. A ognun l' ingresso
Fia vietato per or.
*Corrado introduce Rodrigo. D. Alfonso va a se-
dersi, ordinando d' approntar un sedile per
l' Ambasciatore.*

SCENA VII.

Rodrigo e D. Alfonso.

Rod. Al Magno Sire
De' Lusitani, Caritea,
Adorata Regina, invia salute,
E pace ancor, s' egli l' aggrada
Alf. Siedi. (*Rodrigo s' asside.*)
Brevi di pace con piacere ascolto
I patti. Esponi.
Rod. Dall' Ispana terra
S' allontanò il furor crudo di guerra.
Non far che il Tago l' onde sue confonda
Col sangue Lusitan. Più che non pensi
Bolle l' odio ristretto. Invan ti gonfi
A un primo lampo di propria sorte,
Instabil sempre e traditrice. Pensa,
Come sovente d' una bella aurora
Vario è l' occaso...
Alf. Hai tu finito ancora? (*con impazienza*)
Rod. Signor..
Alf. M' ascolta; e in brevi note io parlo.
Abbia pur Caritea tranquillo il regno;
Ma la sua man diammi di pace in pegno.
Rod. Non lo sperar.
Alf. Dunque a tremar s' attenda:
Rod. Forse men che non credi. A un dritto ingiusto

Di Caritea la mano

Non cederà finchè v'è un core Ispano!

Alf. Tu trascorri il dover.

Rod. Tu lo calpesti

Col patto insultator.

Alf. Non più! La spada,
(*s' alzano dai loro sedili*)

Questa mia spada, che non mai raddoppia

I colpi suoi, che in fino all' elsa in petto

Configgervi saprò, vedrai garante

Del dritto mio, ruotar morte d'intorno.

Rod. Forse non lungi è il giorno.

Del pentirti.

Alf. Superbo! E tanto ardisci?..

Omai trabocca la mia rabbia estrema.

Sgombra. (*con alterigia*)

Rod. Sen Messaggier. (*con dignità*).

Alf. Va, parti, o trema...

La baldanza del tuo orgoglio

Ogni dritto eccede omai;

Paventar chi siede in soglio

Abbastanza ancor non sai,

Se frenar non sei capace

Quel tuo labbro insultator.

Rod. Non è ver, d' insano orgoglio

Che il mio cor s' accenda omai;

All' onor dovuto al soglio

Col mio dir io non mancai;

Raffrenar son io capace

Ogni accento insultator.

Alf. Caritea! la tua Regina

Contro me ti rende audace.

Rod. A propor ti venni pace,

Ma coi sensi dell' onor.

Alf. Se a propormi vieni pace,

Parla i sensi dell' onor.

a 2.

Non sa quest' anima

Frenar lo sdegno;

L' aspetto abomino

Di quell' indegno;

Ma l' onta orribile

Vendetta avrà.

Alf. Vanne; alla pugna apprestati.

Rod. Ci troveremo in campo.

Alf. D' amor furente avvampo,

Di rabbia e di rossor.

Rod. Sento, che tutto avvampo

Di rabbia, e di furor.

a 2.

Alf. Furente amor, che m' agiti,

Rod. Offeso onor, che m' agiti,

(*Sostiemmi in tal momento,*

a 2. (*L' audace nel cimento*

(*M' assisti a fulminar. (partono.)*

SCENA VIII.

Vasta Campagna in collina sulle rive del Tago.

Superiormente vi sarà un gran ponte di pietra

praticabile, inferiormente uno costruito di legno.

Si vedranno alcune tende dei Soldati di

D. Diego.

Diego, indi Rodrigo:

Die. » Ti son vicino, amante patria; oh quanto

» Sul cor mi pesa il tuo periglio estremo!

» Chi fora mai quel messaggier, ch' io vidi

» Del Lusitan presso alla tenda? È questa

(*additando il ponte di legno.*

» La via per la Città. Ma non m' inganno:

» Ei s' appressa... Chi miro? Oh Ciel! Rodrigo!

(*andandogli incontro.*

Rod. » Qual voce! (*fissando Diego.*

Die. » Di: non mi ravvisi?

Rod. » Diego!
 » Amico del mio cor, ma come?... dimmi...
 » Come tu qui, dove tua vita è cerca?

Die. » Inutil peso è fatta
 » Questa vita per me. Due lustri interi
 » La guardai da ogni insidia. Oggi è ben tempo
 » Che tutta sfidi la nemica sorte:
 » Meritar Caritea voglio, o la morte.

Rod. » Vaneggi al certo.
 Die. » Ed il mio genitor?

Rod. » Vive,
 » Ma lo trarrai teco al sepolcro.

Die. » È vano.
 » In mio pensier stò fisso;
 » A lui sol mi palesa, a ogn' altro il vieto:
 » In Toledo verrò!

Rod. » Sospendi.
 (accorgendosi, che s'avvanza un corpo
 Portoghese.
 » Il nemico s'avvanza.

Die. » Eccolo Ah vista!
 » Separarci conven. (si abbracciano.

Rod. » Il Ciel t'assisti...
 (passa il ponte di legno, e Diego si riti-
 ra lungo il Tago.

SCENA IX.

Un Corpo di Guastatori viene per abbattere il
 ponte di legno; l'armata portoghese intanto
 defila per il ponte superiore di pietra, aven-
 do alla lor testa l'istesso D. Alfonso.

Coro Aspra del militar
 Bench'è la vita,
 Al lampo dell'acciar
 Gioja l'invita.
 Chi per la gloria muor
 Vissuto è assai;

La fronda dell'allor
 Non langue mai.
 Piuttosto che languir.
 Per lunghi affanni
 È meglio di morir
 Sul fior degli anni.
 Chi muore e che non dà
 Di gloria un segno
 Alla futura età,
 Di fama è indegno.

(terminata l'operazione del ponte, il Corpo
 de' Guastatori va a raggiungere l'armata,
 seguitando il suo cantico, che potrà essere
 ripetuto a piacere, segue scontro delle Trup-
 pe che si battono a Arme bianca, e quindi
 a Scena vuota segue.)

SCENA X.

Caritea in armatura virile con un drappello di
 soldati comparisce dalla parte sinistra del
 ponte di legno, ch'è mezzo rovinato.
 Car. Ecco il campo nemico. Ardita impresa
 V'offre in ver Caritea. Mentre che l'oste
 Baldanzoso s'avvia verso Toledo,
 Rovesciam le sue tende; a tergo poscia
 L'assalirem qual fulmine improvviso.
 Arduo sembra il passaggio; (fissando il ponte.
 Ma il mio esempio seguite. Andiam: coraggio.
 (si mette a passare il ponte, che crolla,
 ed ella si tiene ad una trave.
 Aita! Giusto Ciel! Chi mi soccorre!

SCENA XI.

Diego esce al grido di Caritea, vedendola in
 pericolo si slancia con alcuni de' suoi in uno
 schifo e va sotto il ponte per soccorrerla.
 Die. Sommo Dio, che mai veggio! Ah Caritea!
 Car. Non mi reggo. (vacillando.)

Die. Fa cor. Fermate il legno.
(arrivato collo schifo sotto il ponte.)

Car. Mi manca il piè.
(in atto di abbandonarsi.)

Die. Non paventar: t' affida.
(si mette sotto a Caritea per sostenerla, onde possa discendere nello schifo.)

Qui sugli omeri miei. Sei salva.

Car. Oh Dio!
La mia vita seconda a chi degg' io?

(giunta a terra dallo schifo.)

Ah! per te se i giorni miei,
Salvi son da reo periglio
Fa ch' io sappia almen chi sei;
Ti palesa, o Cavalier.

Die. Pei tuoi giorni i giorni miei
Saran pronti a ogni periglio;
Ma ch' io sia, se umana sei
Deh! mi lascia oh Dio! tacer.

Car. (Qual sembiante! Quale accento!)

Die. (Più fissarla già pavento.)

Car. Ma il tuo nome...

Die. Io son... nol posso.

Car. Sei tu forse mio nemico?

Die. Tuo nemico? Ah! no... che dico!
a 2.

Non mi vedi a palpitar?

Perchè deggio palpitar?

Son pur terribili

D' amor tiranno

Le smanie, i palpiti,

L' interno affanno!

Oh come rapido

Quel fuoco magico

Mi cerca l' anima

M' inonda il cor!

SCENA XII.

L'armata Portoghese ripassa il ponte di pietra.
Il Coro di Guastatori canta la seguente canzone, dietro ad essi si vedono D. Alfonso, Corrado e alcuni Prigionieri Spagnuoli, fra i quali Don Fernando.

Coro Presso a cedere è il dì.

Facciam ritorno:

Sul campo il nuovo giorno

Ci troverà — Col nostro acciar —

Pronti a pugnar — Si vincerà.

Car. Fatale inciampo! I miei nemici...

Die. Donna,

Non ti smarrir.

Car. Che far?

Die. Quelle deponi

Ricche insegne, il tuo manto, e questo indossà

(fa che Caritea si levi gli ordini, il manto, e che prenda un elmo da uno Scudiere.)

Elmo volgar di mio scudiero.

Car. Un nome

Ti guidò a mia salvezza.

Die. Allor che annottò

Franca in Toledo (anima mia) trarròti.

SCENA XIII.

D. Alfonso con seguito de' suoi Soldati, e seco pochi Prigionieri Spagnuoli, fra quali D. Fernando.

Alf. Al primo lampo orribile

(verso Diego. Caritea starà alquanto indietro)

Del mio temuto acciaio

Deserto il campo libero

Gl' Ispani Eroi lasciaro,

Tranne que' pochi militi,

Che non poter fuggir.

(Ah! perchè vinceré

- Non so quel cor,
Che ingrato e barharo
Non sente amor.)
- Car.* (Raffrenar mi forzo a stento;
Mille angustie oh intorno al cor:
Che mi sopra ognor pavento
Il compresso mio furor.)
- Die.* (Nel trovarmi in tal cimento
Mille angustie ho intorno al cor:
Che mi sopra ognor pavento
Sia l' affanno, sia l' amor.)
- Alf.* (Nel fissar quel volto io sento.
(*fissando il prigioniero Fernando*)
Che pietà mi parla al cor:
Ah! si provi in tal momento
Il piacer d' un vincitor.)
- Fer.* (Questa man s' io reggo a stento;
Pur d' un forte ho in seno il cor:
La mia sorte non pavento,
Tutto sfido il suo rigor.)
- Alf.* Sciolto dai lacci miei (*a D. Fernando*):
Torna, Campion canuto,
Ai patrij lari, e a lei
Mostra in qual guisa vendica
Alfonso un vil rifiuto,
S' egli lo merta ancor.
- Car.* (Che mai veggo! Oh Ciel! Fernando!)
- Die. a 3.* (Che mai veggo! Il Padre mio!)
- Fer.* (Che mai veggo! È dessa! Il figlio!)
- Alf.* Che t' avvenne? (*verso D. Fernando*)
- Car. Die. e Fer.* (Un sogno è questo.)
- Car. Die.* In periglio sì funesto
- Fer.* (Non so più s' io vado o resto:)
a 3. Già mi sento vacillar?
- Alf.* Perchè giri il guardo mesto?
(*sempre a D. Fernando.*)

- Tu mi sembri vacillar.
Car. Die. Fer. Si oscura la voce
Mi manca il respiro,
M' opprime, mi cuoce
L' interno martir.
Che pena crudel!
Qual nuovo soffrir!
- Alf.* Si Oscura la voce,
Gli manca il respir,
L' opprime, lo cuoce
Interno martir:
Qual pena crudel
Lo forza a soffrir!
- SCENA XIV.
*Coro di Guerrieri di D. Alfonso che discendono
frettolosamente.*
- Coro* Un cupo fremito:
Signor, serpeggia:
L' Ispana femmina
Lasciò la reggia,
E al campo inoltrasi
Del Lusitan.
a 4.
- Alf.* Che dite? La sorte
Qual premio mi serba!
L' ingrata superba,
Sì, viuta cadrà.
- Car. Die.* (Inganna la sorte
Quell' alma superba;
Il Ciel che mi serba,
ti
Si mosse a pietà.)
- Fer.* (Che sento! La sorte
Qual colpo mi serba!
Quell' alma superba
Esulta di già.)

Alf. Che si tarda? Miei fidi, accorrete
 Pria che notte m'involi la preda;
 Cresce amor la mia barbara sete;
 Fia felice in tal giorno il mio cor.

Car. Die. Qual leone feroce, il vedete,
e Fer. Col pensier già divora la preda;
 Ma non sazia la barbara sete;
 Non si pasce di sangue il suo cor.

Alf. La rabbia, il dispetto
 Traboccan dal petto,
 Non vedo, non sento
 Che strage e furor.

Tutti.

La rabbia, il dispetto
 Gli balzan dal petto;
 Non vede, non sentè
 Che rabbia e furor.

Fine dell' Atto Primo:

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamenti Reali, come la scena I. Atto I.

D. Fernando, solo indi Diego poi Rodrigo

Fer. Quanto mai tarda Diego! In questa Reggia
 Fia dunque vero, abbracciarlo poss' io?

Die. Caro Padre. (*si precipita fra le braccia del*

Fer. Mio Diego... Ah! che m'opprime (*Padre*
 La piena del piacer.

Die. Posso una volta...

FOR

Fer. All'affannoso mio seno ritorna,
 (*si abbracciano di nuovo*
 Non staccarti mai più.

Die. Volesse il Cielo. (*sospirando*

Fer. Non afferrarmi il cor con man di gelo.
 Dimmi'... che festi? in queste mura?... a fianco
 Di Caritea, che ti vuol morto.

Die. Ah Padre!

Altro disegno è il mio

Fer. Ma siei tu vivo?

Sei tu che qui mi parli in questa Reggia,
 Che eterno odio mortal contro te spira?

Die. Non ti celo il mio cor. Poichè la mano

Ti bagnai del mio pianto,

Fermo proposto in me stava, gittarmi

Ai piedi di colei

Che vuole i giorni miei.

Fer. Per vedermi morir pria che tua morte
 Saziata avesse la crudele... Ingrato,
 E tu dici d'amarmi?

Die. Credilo, Padre mio.

Fer. Nò, non parlarmi

Eer. D' un Padre non senti

I crudi tormenti,

Non provi l'angoscia,

Nen vedi il martir.

Die. Ti calma, deh senti

D' un figlio i lamenti,

Non farmi d'angoscia

Si presto morir.

Fer. Che dir mi vorrai?

Die. Tuo figlio vedrai

Col brando suo vindice

La Patria salvar.

Fer. La Patria!.. ma come...

Proscritto il tuo nome...

- Die.* T' affida.
Fer. Che mediti?
 Non farmi tremar.
 (*Rodrigo entra con circospezione.*)
Rod. Amici, vicina
 Vid' io la regina,
 Celate le lacrime
 Frenate il parlar.
Die. Caritea!
Fer. La Regina.
Rod. Die. e Fer. a 3. Che istante
 Agitata, confusa tremante
 Sento l' alma che in seno mi sta.
 SCENA II.
Caritea e detti.
Car.: Perchè mai da me lontano,
 Cavalier, ti trovo ancora?
 (Quel suo sguardo m'innamora,
 Ah più pace il cor non ha.)
Die. Non tremar, su questa mano
 (*bacia la mano a Caritea*
 Di tornar ti giuro ancora,
 (Quel sorriso che innamora
 Fosse un raggio di pietà!))
Rod. Ah che brilla da lontano
 (*a parte a D. Fernando*
 Di speranza un raggio ancora,
 Sorgi alfin propizia aurora
 D' un bel giorno di pietà.)
Fer. (Ah! che amor mel rende insano,
 Se non fugge il perdo ancora;
 No, non sorge più l' aurora
 D' un bel giorno di pietà.)
Car. Tu la vita mi salvasti
 (*affettuosamente verso Rodrigo,*
 Qual ti devo alta mercede?

- Die!* Un sol detto.
Car. E fia che basti?
Die. Se la patria salverò.
Car. Tu salvarla! .. che dicesti?
 (*Diego sta sospeso.*)
Rod. e Fer. (Già l'ambascia il cor mi fiede.)
Car. Ma il tuo nome? ... di ... saresti...
 (*con somma premura.*)
Die. Caritea... te lo dirò.
Caritea *Diego*
 (Quest' alma si perde (Quest' alma si perde
 Al lampo d' amore Fra speme, e timore;
 Più mio non ho il core, Assistimi, amore
 Che smania crudel! Nel bivio crudel.)
Rodrigo *Don Fernando*
 (L'incanto si perde (L'ingrato si perde!
 L' accieca l' amore, L' accieca l' amore,
 Non teme il furore D' un padre che muore
 D' un odio crudel.) Si scorda il crudel.)
 SCENA III.
 Solito Accampamento colla tenda di D. Alfonso.
 Coro di Guerrieri di D. Alfonso che stanno osservando nell' interno della tenda, indi sorte
 D. Alfonso.
 Coro
 Che mai vuol dir! Vaneggia... delira...
 Che mai sarà! S'arresta... sospira...
 Alto silenzio, Lo sguardo immobile
 Qui intorno stà. Configge al suol.
 Qual pensier torbido! Ah di sanguigna luce
 Qual cupo orror! Par che s'ammanti il sol
 Del nostro Duce Ma.. Ei viene.. sospira..
 Invade il cor! S'arresta .. delira;
 Ah di sanguigna luce
 Par che s'ammanti il Sol.
Alf. Lasciatemi partire; a me d' intorno

Accrescete il rigor de' miei tormenti ;
Inutili strumenti
Della vendetta del mio intenso amore
Ite lungi da me ; mi fate orrore . . .

(I Guerrieri partono .

Alfonso , ebbene . . . tu piangi.
Io pianger?.. No .. Ma sulla man di pianto
Non ti cadde una stilla ? .. Oh mia vergogna !
Piangere io Re per un' ingrata donna !
Io delirar !. io si temuto al mondo ...
Dove , dove m' ascondo ?
E tu mio core avvezzo
All' onor delle pugne .. Ah ! ti disprezzo ,
Non fia più mai che per colei tu soffra ;
Io strapparti saprò da questo petto ,
Se potrai più albergar si indegno affetto .

Va superba , ingrata donna
Se il mio cor di te s'accese ,
L'onta rea che sì m' offese
Non son lungi a vendicar .

Tu odiasti un' anima
Che sì t' amò .
Io di te , barbara
Mi scorderò .

Scordarmi ! .. ma come ,
Se ognora il tuo nome
Sospira il mio cor ?
Che barbaro affanno !
Perfino l'inganno
Adoro d'amor .

Coro Ah ! Signor , grand' evento .

(entrando frettolosamente .

Alf.

Che avvenne ?

Coro Arma il brando d'un vindice sdegno ;
Quel guerriero stranier , quell' indegno ;
Caritea . . .

Alf. Proseguite. Coro Salvò .
Alf. Oh mio scorno ! che sento ! accorrete
Imbrandite , miei fidi la spada ,
Cada il vile fuggiasco , e pur cada
Caritea . ma nò , nò suspendete .

Oh povero mio cor
Di te che mai sarà ?
È barbaro in amor
E domandar pietà .
Intanto , che in pianto
Ti struggi , deliri ,
Ne alcun ti consola .
Quei dolci sospiri
Un' altro t' invola
Felice amator .

Coro. Che risolvi ? comanda , t' affretta ,
Arde il campo di giusta vendetta .
Tu schernito , avvilito ...

Alf. V' intendo .
Non più , che tutto di furor m' accendo ,
Dessa in braccio a un mio rivale ?
Altri lieto di mia sorte ?
Fosser ambo in braccio a morte .
L'ira mia li coglierà .

Coro. Fosser ambo in braccio a morte
L'ira tua gli coglierà .

Alf. Questo core il suo furore
Ah frenar nò più non sà .

Coro. Quel tuo core il suo furore
Ah frenar nò più non sà . (partono

SCENA IV.

Appartamenti Reali

Diego indi Caritea

Die. Qui attender deggio Caritea - Fortuna
Mi sii propizia una sol volta ancora ;
E tu amor non tradirmi . Eccola . Io tremo .

Car. Siam soli alfin - Tu mi dicesti , un cenno ,
Che ti basta in mercè ? Parla che mai
Posso dirti di grato ?

Die. Un cenno solo , e diverrei beato .

Car. Ti spiega ... ebbem ..

Die. Ma tu mel nieghi

Car. Ingrata
Dunque forse mi credi ?

Die. Deh non sdegnarti , a Piedi tuoi mi vedi .

(*si getta ai suoi piedi*)

Car. Alzati ... Oh Dio ... mi fai tremar . Che brami ?

Die. Di Don Diego il perdon .

Car. Che dici ? ... e tanto (*sommamente agitata*)
D' un iniquo ti cale ?

Die. Egli è infelice . (*rattristato*)

Car. Lo conosci tu forse ? (*con impeto*)

Die. Oh se il conosco !

Car. Ah ! dov' è ! me lo addita .

Die. E a che ?

Car. Va , corri

Pria che alcun altro me lo uccida ,

Die. E vuoi ? ..

Car. Se mai non m' ingannar gli sguardi tuoi ;
Se cara io ti sembrai ... T' è noto il bando ?
Se un odiato Cavalier mi porta
il tronco teschio ... io son perduta . Ah vanne
Tu lo sfida a tenzon se prode sei ...

Die. Io stesso ! ...

Car. Ah si : compi la mia vendetta
Degno divieni dalla mia man , del trono .

Die. Questo otterrà da te Diego perdono ?

Sei pur barbara , spietata

Se persegui un infelice ;

Se il tuo core non ti dice

Quanto ei meriti pietà .

Car. Non chiamarmi , no spietata .

Troppo anch' io sono infelice ,
Se a me chiedere non lice
Ch' abbia alcun di me pietà .

Die. Tu pur soffri ?

Car. E quanto , Oh Dio

a 2 .

Ma un affanno eguale al mio
Non si trova , non si dà .

Caritea

Diego

Vedi da questi palpiti A quei soavi palpiti
Se mi hai ferito il cor , Tutto s' inebria il cor ,
Temo che un vincitor Null' altro vincitor
Già ti prevenga : Fia che ti ottenga .

SCENA V.

Coro di Cavalieri Spagnuoli , e detti.

Car. Che si fa ?

Die. Non temer .

Car. Che pretendi ?
Die. Voglio io stesso ... T' affida ; m' attendi ;
Sosterrò coll' audace guerriero
Del tuo nome la gloria , l' onor .
Coro Sosterrà coll' audace guerriero
Del tuo nome la gloria , l' onor .

Caritea

Diego

Fa presto ritorno Già presto ritorno
Mia vita , mio bene ; Mia vita , mio bene ;
In mezzo alle pene In mezzo alle pene
Tu lasci il mio cor . Ti parli il mio cor .

Car. Rammenta giurasti ...

Die. Mia fede ti basti .

Car. Fa presto ritorno etc .

Die. Già presto ritorno etc . (*tutti parlano*)

Fine dell' Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Luogo remoto nei Giardini Reali da una parte si vedrà un monumento eretto al giovine Pompeo.

Caritea indi Coro di Spagnuoli.

Ombre amiche, a voi son. Grato è il silenzio
 Ai sospiri d'amor. Ma perchè mai
 Queste piante cercai
 Dove di morte alto pensier si desta?
 Voce affannosa e mesta
 Par che mi piombi al cor. Oh mio Pompeo?
 Amo, è ver, mi perdona,
 Ma colpevol son' io per vendicarti.
 Qual tumulto crudel! amor tiranno!
 Sola cagion tu sei d' un tanto affanno.
 Ah che la dolce calma
 Da questo sen spari
 Pace non ha più l' alma
 Amor me la ferì.
 Frà crudi tormenti
 Combatte il mio core
 Pietà nè non sente
 Oh barbaro amor.

Coro Di Toledo sui presso alle porte
 Noi scortammo il Gran Duce Straviere
 Là fermato ci disse li Guerriero
 A lei dite che vado a pugar.
 Non temere il suo brando è d' un forte
 Che il nemico saprà debellar.

Car. Mentre ei corre al gran cimento
 Qual tumulto nell' alma mi sento
 Si lo spero, e questo core

Già brillar mi sento in petto
 Che l' infiamma un vivo affetto
 L' idol mio trionferà.

Ah! s'affretti il bel momento
 Ch' egli rieda vincitore
 Aspettar maggior contento
 Nò quest' anima non sà.

Coro Ah s' affretti il bel momento
 Ch' egli rieda vincitore
 Aspettar maggior contento
 Nò la Patria omai non sà.

SCENA II.

Esterno della Città di Toledo.

D. Alfonso si troverà fuori della Città con un
 corpo de' suoi Guerrieri, indi Diego uscirà
 dalla porta della Città unitamente ad un corpo
 de' suoi.

Alf. Son queste pur quelle odiate mura,
 (verso i suoi soldati accennando la Città)
 Ch' espagnar vi promisi, ove rinchiusa
 Stassi ancora Colei
 Che altera dispregzò gli affetti miei ...
 Ma già s'apron le porte, e chi vi scende
 (vedendo Diego).

In armi cinto? Ah traditor! Tu stesso?

(con forza andandogli incontro.)

Die. Io stesso. Ebben.. (con dignità)

Alf. E ancor ten vanti?

Al mio nemico apprestar armi, aita?...

Die. Tanto vile non son. Salvar la vita

A vaga Donna cortesia fu sempre

Degua di Cavalier. Io la salvai;

L' armi contro di te forse portai?

Alf. Ma tu mi hai tolto il mio maggior trionfo;
 Caritea.. la sua man... forse a quest' ora
 lo felice sarei.

Die. Non mai.
 Alf. Che parli!
 Die. Ad altri serba il cor.
 Alf. Qual fia l'audace
 Che contrastarmi ardisca.
 Die. Il tuo rivale
 S'anco tu non conosci, ei ti sta presso.
 Alf. Il mio rival dov'è?
 Die. Guardami, io stesso.
 Alf. Qual' ardir! Tu mio rivale!
 Osi dirlo, e non tremar?
 Die. Perchè a te son' io rivale
 Di che deggio paventar?
 a 2. (Posso appena a lui dinnante
 Il mio sdegno raffrenar.)
 Alf. Che pretendi? Die. La sua mano
 Liberar dal tuo servaggio.
 Alf. Trema, indegno, un vile oltraggio
 Non son nato a tollerar.
 a 2. (Posso appena a lui dinante
 Il mio sdegno raffrenar.)
 Alf. Dundue al campo. Die. Andiamo. All'armi.
 Alf. Col tuo sangue vendicarmi
 Questo brando alfin saprà.
 Alf. Die.
 Oh! tu che mi agiti Oh tu che mi animi
 Foco d' amor; Pietoso amor:
 Nel fier cimento Se nel cimento
 Mi assisti ognor, Cadessi ancor,
 D' altri non sia Non far che sia
 Colei che adoro Colei che adoro
 Ma cada vittima Giammai la vittima
 Il traditor. Del suo furor.
 Alf. Squilla la tromba. Die. Il pegno
 Della disfida accetta
 (Diego getta il guanto Alf. lo prende.

(L' ardor della vendetta
 (Per tutto il sen mi va.
 (Ah! Sì con alma intrepida
 (Vo a cimentar la morte,
 a 2. (Quell' adorata immagine
 (Fa il mio valor più forte.
 (I colpi miei terribili
 (Per lei raddoppierò.
 (partono per battersi.)

SCENA III.

Soliti appartamenti Reali.

D. Fernando solo, indi Rodrigo.

Fer. Misero cor di padre, a quante ambascie
 Ti serba il rio destin! Appena il figlio
 D' un sospetto mortal fra i tronchi amplessi
 Qui pur riveggo inaspettato, ei corre
 Dietro a nuovi perigli Oh Dio! nè alcuno
 Nuova mi reca ancor. Ah sì, Rodrigo
 Frettoloso s' avanza. Ebben...

Rod. Respira,

Dall' alte mura nel vallo soggetto
 Io lo vidi pugnar. Vive! trionfa.

Fer. Tu mi dai nuova vita

Rod. Già dall' ampia ferita

Il sangue Lusitan scorrer si vede.
 Men volo alla Regina. Il cor ripieno
 Ho d' alta speme,

Fer. Ah voglia il Ciel.

Rod. Lo senti?

Questo è di gioja il grido.

Tosto ritorno. (entra nell'appartamento di Car.

Fer. A te gran Dio! m' affido.

SCENA IV. ED ULTIMA.

Gran Piazza di Toledo.

Coro di Guerrieri Spagnuoli con Popolo, indi Car-
 ritea. D. Fernando, Rodrigo e seguito di Guer-

rieri, da una parte, dall'altra Diego col seguito de' suoi Soldati, che viene in trionfo.

Coro

Tu di Toledo al Popolo
Prode campion, ti mostra:
Tu della patria nostra
Nuovo sostegno, e onor,
Per te di Marte torbido
Si asserenò l'aspetto,
Per te alle madri in petto
Più non s' affanna il cor.
Per te ai conubj placidi
Torna il guerrier placato;
L' oste crudel fugato
Pace ritorna, e a amor
Tu di Toledo ec.

Car. Venga l' Eroe liberator.

andando incotro a Diego

Die.

Regina;

Ultimo pegno del mio cor, ricevi
Del tuo regno la pace. Io col nemico
Solo pugnai; lo vinsi; e come mai
Del tuo bel nome acceso io non dovea
Escirne vincitor? Giace trafitto
Chi ti faceva tremar. Vivi or sicura,
Regna felice, e al sol tuo ben procura.

Car. Ricevi intanto, invitto Eroe straniero
Di magno condottiero
Delle nostr' armi il guiderdon condegno;
Tutto tu mertì in ver. Perchè non posso
Secondare il mio cor? Vive Don Diego ...
Il regal bando ... Oh Dio!
Se mai giungesse un vincitore ardito
Col tronco teschio ... Ah tu m' intendi ...

Cie.

Assai.

Darti Diego promisi, ebbèn l' avrai.

Guardami in volto adesso;
Chiedi al tuo cor chi sono
Niegami il tuo perdono,
Se poi mancar di fè.
Con questo acciaio istesso
(le presenta la propria spada.)
Compi la tua vendetta,
Diego la morte aspetta,
Diego la vuol da te.

Car.

Tu Diego!

Die.

M' uccidi.

Rod.

(Incauto!)

Fer.

(Lo perdo.)

Coro

Ei Diego!

Car.

(Mi perdo)

Oh Cielo! che incanto!

Car. Die. Rod. Fer. Sul ciglio già il pianto
Sospeso m' stà.

Coro

Sul ciglio già il pianto

Sospeso le stà:

Rod. Regina ti scoti,

Car. Ai teneri moti

Seconda il tuo core,

Soavi d' amore

Sbandisce il rigore,

Già cede il mio core,

Trionfi l' amor,

Sbandisce il rigor.

Die. Coi teneri moti

Fer. Natura coi moti

Natura, ed amore

Soavi d' amore

M' opprimono il core

Ridona al mio core

Di dolce stupor.

Il prisco valor.

Car. Vieni, sì Diego, a parte del trono.

Die. Caritea, Padre, Amico.

Car.

Tua sono.

(Stende la mano a Diego.)

TUTTI I PERSONAGGI

Oh che felice evento!

Esulti ogni bell' anima;

No no, più bel momento
 Di questo non si dà.
 A si felice evento
 Esulti ogni bell'anima,
 La Patria in tal momento
 Felice appien sarà.

Coro

Fine del Melodramma.

- 35669



35669